



Rezzori (1914-1998) è stato uno dei pochi autori di lingua tedesca ideologicamente non orientati della seconda metà del Novecento ad aver goduto in Italia di una certa fortuna editoriale, per quanto principalmente postuma. Andrea Landolfi, che è traduttore e curatore di questo e di altri libri rezzoriani, definisce questo libro, a ragione, un'autobiografia «anomala», perché più che di una «storia di una vita» si tratta di una «storia in una vita», in particolare in quei primi trent'anni trascorsi nella provincia orientale dell'ex Impero Asburgico (Rezzori nacque

l'Anschluss al Reich tedesco. Già e ancor più nel romanzo *Memorie di un antisemita* aveva raccontato della sua formazione in un ambiente rigidamente antisemita. In questo *Sulle mie tracce* c'è un fatto attorno al quale ruota l'intero intreccio mnemonico ed è quello che Rezzori definisce come il «vero tradimento». Un fatto che ritorna più volte nel libro, perché origine di quella «colpa» per la quale Rezzori non riuscì mai a darsi pace: «L'ignobile viltà nel marzo 1938 - scrive - fu nel mio caso vedere il nostro medico ebreo strofinare il

fatto, come lui stesso ricorda, di aver scritto un libro su quei terribili giorni, «come se quel fatto non fosse successo». Il senso di colpa e il pudore spinsero lo scrittore a chiedere all'editore tedesco di non rivelare dove fosse stata scattata la foto di copertina che lo ritrae già anziano e di spalle. Ora Guanda, riproponendola, ha deciso di rivelarlo: si tratta di Auschwitz, dove Rezzori si recò più volte in visita.

Gregor von Rezzori, *Sulle mie tracce*, Guanda, 318 pagine, 19,50 euro

ama infatti o lo si odia. Non ci sono vie di mezzo. Laura Fezia, ama talmente questi animali da avergli dedicato un saggio *La magia del gatto* (L'età dell'acquario, 14 euro), dove storie, leggende e misteri che circondano i felini vengono rilette alla luce del loro comportamento quotidiano, addirittura dal punto di vista degli stessi gatti.

San Tommaso

D'Aquino è uno dei pilastri del pensiero cristiano: la sua opera raccorda e armonizza il messaggio evangelico e la filosofia classica, la fede e la ragione. Eppure, dice Chesterton, «questo grande personaggio meriterebbe di essere meglio conosciuto». Per questo Chesterton dedica una biografia a questa grande figura (*San Tommaso D'Aquino*, Lindau, 16,50 euro) rievocando con la consueta ironia le principali tappe della vita di Tommaso. «L'umiltà scientifica di San Tommaso era così profonda e peculiare da disporlo a collocarsi al livello più basso per esaminare le cose più irrilevanti. Non studiava il verme come se fosse il mondo, come fanno gli specialisti moderni, ma era disposto a cominciare lo studio della realtà del mondo partendo dalla realtà del verme».

miti

Anche Gilgamesh sconfitto dal serpente

di Alfonso Piscitelli

La prima epopea letteraria dell'umanità, sorta dalla fantasia del primo popolo stanziato che sia attestato nella storia e narrata nei caratteri cuneiformi della prima scrittura fino a ora rinvenuta. *L'epos di Gilgamesh* unisce tutti questi primati arcaici e li fonde nella narrazione di una vicenda che ha il sapore dell'attualità. L'eroe sumero Gilgamesh ha il potere, la ricchezza, le doti di una personalità aristocratica e gaudente, ma cerca il possesso dell'immortalità. La morte fa ombra alla sua vita trionfale nel momento in cui l'amico Enkidu viene ucciso ancor giovane. Allora la

riflessione sulla caducità della condizione umana si impone nell'anima di Gilgamesh, un'anima che ci parla da lontananze di 4.500 anni. I Sumeri scesero da Nord in Mesopotamia nel V millennio avanti Cristo, precedendo i popoli di lingua semita come gli Accadi. Nell'epopea letteraria di Gilgamesh, ricostruita con perizia filologica da Jean Bottéro nella edizione recentemente proposta dalle Mediterranee, troviamo riferimenti a realtà fa-



miliari alla nostra tradizione antica: le Città-Stato, i tiranni, la sfida a divinità umanizzate come Ishtar, bellicosa Afrodite d'Oriente, l'amicizia tra Gilgamesh ed Enkidu, così simile a quella tra Achille e Patroclo. Ma soprattutto la realtà incombente dell'Ade, regno di ombre, al di là della vita terrena così aspra, e così dolce. L'eroe cerca di fuggi-

re la morte compiendo un viaggio iniziatico che è anche una risalita a ritroso nel tempo fino al-

le origini mitiche in cui gli uomini erano anch'essi immortali. Il vecchio saggio che possiede il segreto dell'immortalità vive in un mitico Occidente ed è l'ultimo sopravvissuto della generazione che precedette il diluvio. A Gilgamesh, il saggio immortale concede il segreto per trascendere la caducità umana. Ma anche qui come ostacolo si interpone un serpente, che ruba all'eroe il premio dell'immortalità. Tra il Tigri e l'Eufrate, nell'*Epos di Gilgamesh* con nel racconto più recente della *Genesi*, alla fine vince sempre il serpente.

***L'epopea di Gilgamesh*, a cura di Jean Bottéro, Edizioni Mediterranee, 300 pagine, 24,50 euro**